

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
Irato AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

L'Unità - Mercoledì 3 maggio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

Montesacro, l'omicida ha girovagato per tre giorni, poi si è costituito

«Aiutatemi ho strangolato mia moglie»

LUANA BENINI

Valmetaina seconda, ai margini di Montesacro. Casemioni dell'Acip in ordine sparso, polvere e degrado. In uno di quei palazzi a serpentine che si affacciano su via Giulio Pasquati, venerdì mattina Roberto Biscari, disoccupato di 55 anni, ha strangolato la sua convivente Maria Concetta Sicari di 61 anni. Poi ha girovagato per tre giorni senza meta. Lunedì sera, alle 22,30, dopo una lunga telefonata al commissariato di Montesacro, si è costituito. «Sono in crisi, mi voglio ammazzare» ha detto alla ragazza poliziotto che gli ha risposto. È solo dopo un lungo tira e molla ha rivelato da dove stava telefonando e perché: «Ho ucciso la mia convivente con uno spago».

«Ho strangolato la mia donna» Immediato l'invio di una squadra in quell'appartamento al terzo piano, con la luce ancora accesa. I vigili del fuoco hanno sfondato la porta ed è subito apparso il cadavere della donna, supina, con addosso i vestiti. Mezz'ora più tardi la confessione piena. L'uomo che piange e si disperava, concitato e allucinato: «Stavamo bevendo il caffè e lei ha ricominciato il solito discorso: io sgobbo e fatico per guadagnare qualche soldo e tu non fai niente. Non ne potevo più. L'ho spintonata. Lei ha reagito. Siamo finiti a terra. Calci e pugni. Ho trovato lo spago e gliel'ho stretto intorno al collo. Alla fine Maria non respirava più. Allora mi sono reso conto di quello che avevo fatto. L'ho baciata in fronte e mi sono fatto il segno della croce. Ho chiuso la porta a chiave e sono sceso ai bar».

Dovevano essere le 6,30 quando Roberto, con gli occhi rossi, è sceso in strada. Lì sul marciapiede di fronte al bar d'angolo l'ha visto un vicino: «Aspetto che apre il bar» si è giustificato Roberto. E quando è arrivato il gestore ed ha tirato su la serranda, si è infilato dentro: «Un whisky al volo». In quel bar Roberto è da anni un cliente abituale, di quelli che bevono molto, continuamente. Ma a quell'ora di mattina non l'avevano mai visto in giro. Così il gestore del bar gli ha detto: «A' sindaco che sei cascato dal letto?». Ma poi ha visto che l'uomo non aveva voglia di scherzare e la conversazione è finita lì. Roberto aveva ancora in mano la corda con la quale aveva ammazzato la sua compagna. L'ha buttata nel cestino della carta (dove però non è stata trovata, forse è stata gettata nell'immondizia più tardi). Poi è salito sulla Fiat 131, in tasca tutto

ciò che era riuscito a trovare nel cassetto prima di uscire: 180 mila lire. Nei tre giorni seguenti ha tentato di suicidarsi due volte: prima infilandosi un sacchetto di plastica in testa, poi cercando di tagliarsi le vene ai polsi con un tagliarino che poi ha consegnato, sporco di sangue, alla polizia.

Erano insieme da 18 anni

Roberto e Maria Concetta vivevano insieme da 18 anni. Entrambi separati, entrambi in carcere nel '79 per estorsione; lei nel '76 per sfruttamento della prostituzione. Ma da allora non avevano più avuto a che fare con la giustizia. «Lui tutte le sere le portava la "Coppa del nonno" - dice un cliente del bar. È un coro. I vicini di Maria ne lodano l'attivismo: «Era formidabile, "caciaroni" - dice la commessa dell'alimentari - era lei che puliva sempre il portone e anche la strada. Se vedeva qualche ragazzo che gettava una carta per terra lo sgridava». «Qui l'Arna - dice una signora - viene solo una volta al mese a pulire la strada e allora bisogna pulire per conto nostro. Roberto per un periodo ha fatto parte della commissione di quartiere: si occupava dei lampioni, faceva pulire le cantine quando c'erano fughe d'acqua». «Il mese scorso Maria si è fatta tagliare i capelli ed ha fatto la permanente - dice la parucchiera - ma era depressa. L'ho anche vista piangere e comprare un calmante in farmacia. Ce l'aveva con il "manito". E un'altra signora: «Dopo tanto tempo e tante telefonate erano riusciti a trovare un accordo con l'Acip per rifare i pavimenti nel loro appartamento dopo che erano saltate le tubature del gas. Avevano ordinato le mattonelle. Avrebbero dovuto sborsare almeno 6 mila lire al metro quadro delle 16 mila che costavano. Lei ci teneva tanto a sistemare casa. Lui di meno. Era lei che con il minimo di pensione manteneva tutti e due».

L'appartamento al piano di sopra di quello stesso condominio nel 91 fu teatro di un altro delitto: Ivanu lanrucci ventenne tossicodipendente fu trovato accoltellato nel letto. Fu accusata la moglie, coetanea, anche lei tossicodipendente, scomparsa dopo l'omicidio. Ma due mesi dopo anche la ragazza, Cinzia Cannella, fu trovata accoltellata in un prato poco distante. Delitti diversi, stesso sfondo: un quartiere in cui la strada «dei negozi», intestata a Gino Cervi, dopo anni di ping pong fra Acip e Comune è ancora sterata.



Vigili del fuoco spengono l'incendio che ha distrutto il Reggia Palace a Caserta

Cercava un lavoro ha trovato la morte

Era laureata da qualche anno in Scienze naturali, ma la difficoltà di trovare un impiego che si accordasse con i suoi studi: l'aveva spinto ad accettare un lavoro saltuario come istruttrice per il Totip, in giro per l'Italia.

E ieri, per Laura Papa, la giovane romana di 32 anni perita nel rogo che ha distrutto il Reggia Palace Hotel di San Nicola la Strada, nei pressi di Caserta, doveva essere proprio un giorno di lavoro. Insieme ad altri due colleghi di Roma, l'attendeva un corso di pochi giorni per addestrare i ricevitori della zona all'uso dei sistemi elettronici per le puntate della «Tris». Un impegno di routine, per lei, che per ammontare lo stipendio si occupava anche di raccogliere le scommesse per alcune ricevitorie della capitale.

«La polizia ci ha avvertito che Laura è morta alle 9 di questa mattina (ieri per chi legge). È arrivata una "volante" qui a casa. Non ci hanno detto gran che, solo che probabilmente è rimasta intossicata dal fumo sprigionato dall'incendio. Poi, dalla Prefettura di Caserta, ci hanno comunicato che per oggi sarebbe stato impossibile vedere il suo corpo». A rispondere al telefono è Francesco Papa, il fratello di Laura, che insieme alla madre vedova e a un'altra sorella - sposata e con un bambino - abita in una palazzina, tra via dell'Acqua Traversa e via Trionfale.

«So che Laura era arrivata in albergo il 1° maggio. Io non la sentivo da due o tre giorni ma prima di partire aveva parlato con mia madre - racconta Francesco, ancora sconvolto -, per lei era il solito corso: ultimamente era stata in Sardegna e in Abruzzo, sempre per il Totip. Aveva girato parecchio, senza mai un problema. Ma quel lavoro era agli sgoccioli, mi aveva spiegato Laura, perché ormai il processo di meccanizzazione delle puntate era completato. Questione di poche settimane».

Mia sorella era una donna dal carattere riservato. Aveva molti amici, ma nessun legame sentimentale fisso, o comunque nessun progetto di matrimonio. Da un paio d'anni era andata a vivere per conto suo. Si manteneva facendo lavori precari e part-time perché, pur essendo laureata, non aveva trovato un impiego nel suo campo».

Insieme a Laura, nell'incendio che si è sprigionato ieri mattina poco prima dell'alba, hanno trovato la morte altre cinque persone, tra cui un cameriere dell'albergo e una coppia di sposi in partenza per la luna di miele. I feriti invece, tutti ricoverati all'ospedale civico della città campana, ammontano a una quindicina: tra loro altri due romani: Mauro Lonardo, 26 anni collega della Papa e una ragazza di 22 anni Barbara Mignacca.

Elezioni provinciali di Roma: faccia a faccia tra i protagonisti del ballottaggio del 7 maggio

Fregosi-Moffa, duello sull'area metropolitana

LUCA BENINI

È stato il giorno degli incontri. Ieri i candidati alla presidenza della Provincia di Roma Giorgio Fregosi per il centrosinistra e Silvano Moffa del Polo prima di misurarsi nel ballottaggio di domenica prossima hanno incrociato i quantoni nel corso di tre diversi faccia a faccia: due a vantaggio delle televisioni in particolare Tg Lazio e Telemontecarlo e uno a diretto contatto con il mondo produttivo. Il primo degli incontri infatti si è svolto nella sede della Federazione, l'associazione regionale delle piccole e medie imprese. Al centro del dibattito le principali questioni che interessano la rete produttiva che vanta poli importanti dislocati proprio nel territorio dell'hinterland, in particolare il varo dell'area metropolitana, la privatizzazione delle

grandi aziende municipali, la formazione professionale.

Accordo Comune e Provincia

«Per raggiungere l'obiettivo di assicurare un buon tasso di sviluppo ai 119 comuni della provincia - ha detto Fregosi - occorre innanzitutto una omogeneità di indirizzo politico sulle grandi questioni. Un preciso lavoro in stretto coordinamento con Regione e Comune di Roma è dunque condizione essenziale. L'emergere di posizioni conflittuali inverte il rischio di provocare danni in primo luogo proprio al mondo del lavoro e della produzione. In questa logica che è ispirata dal buon senso credo sia necessario varare in tempi rapidi l'area metropolitana che deve corrispondere ai confini dell'attuale pro-

vincia e dunque comprendere tutti i comuni. Per governare un territorio così vasto si dovrebbe dar vita a tre diversi circondari con ampi poteri amministrativi».

L'area metropolitana

Proprio su questo punto sono molto marcate le differenze programmatiche con Silvano Moffa. «Così come prevista, l'area metropolitana - ha detto - è troppo ampia, enorme, disomogenea e dunque va ridotta. Vanno prima stabiliti i criteri, le competenze e poi stabilita l'estensione». D'altra parte proprio perché non si è proceduto in questo modo le nuove forme di governo delle metropoli ancora non sono decollate. Il modello unico per tutte le grandi città non va bene bisogna ripensarlo e adattarlo alle varie realtà». Anche per quanto riguarda il futuro assetto delle

grandi aziende municipali le differenze tra i due candidati sono risultate nette.

Il problema Acea

A farle emergere una domanda sul rapporto che i due intendono stabilire con l'Acea. Per Fregosi «si tratta di una azienda che già opera nell'area provinciale e che dunque ha tutte le carte in regola, per competenze e professionalità per gestire l'intero ciclo delle acque nell'area metropolitana. Sono favorevole inoltre all'ipotesi di una sua trasformazione in società per azioni. Su questo aspetto si è detto d'accordo anche il candidato del Polo Silvano Moffa secondo il quale però non è vero che l'acqua distribuita dall'Acea sia di ottima qualità. Secondo Moffa è migliore l'acqua del Tufano e dunque

va superato il monopolio in cui opera l'azienda comunale».

L'acquedotto del Simbrivio

Il problema è che di questa fonte cara al candidato di Alleanza nazionale pochi conoscono l'esistenza. Il presidente dell'Acea Chicco Testa per esempio in un comunicato stampa ha detto che non la conosce, mentre Silvano Moffa ha sottolineato che si trattava di una battuta, ma che «la fonte esiste e anzi gli amministratori dell'acquedotto del Simbrivio stanno pensando di utilizzarla». Il mistero della fonte del Polo resta comunque da chiarire ed ha lasciato perplessi gli imprenditori della Federazione, più d'accordo invece sull'intenzione di entrambi i candidati di lavorare sul fronte della scuola e della formazione professionale.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazione in via Machavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321